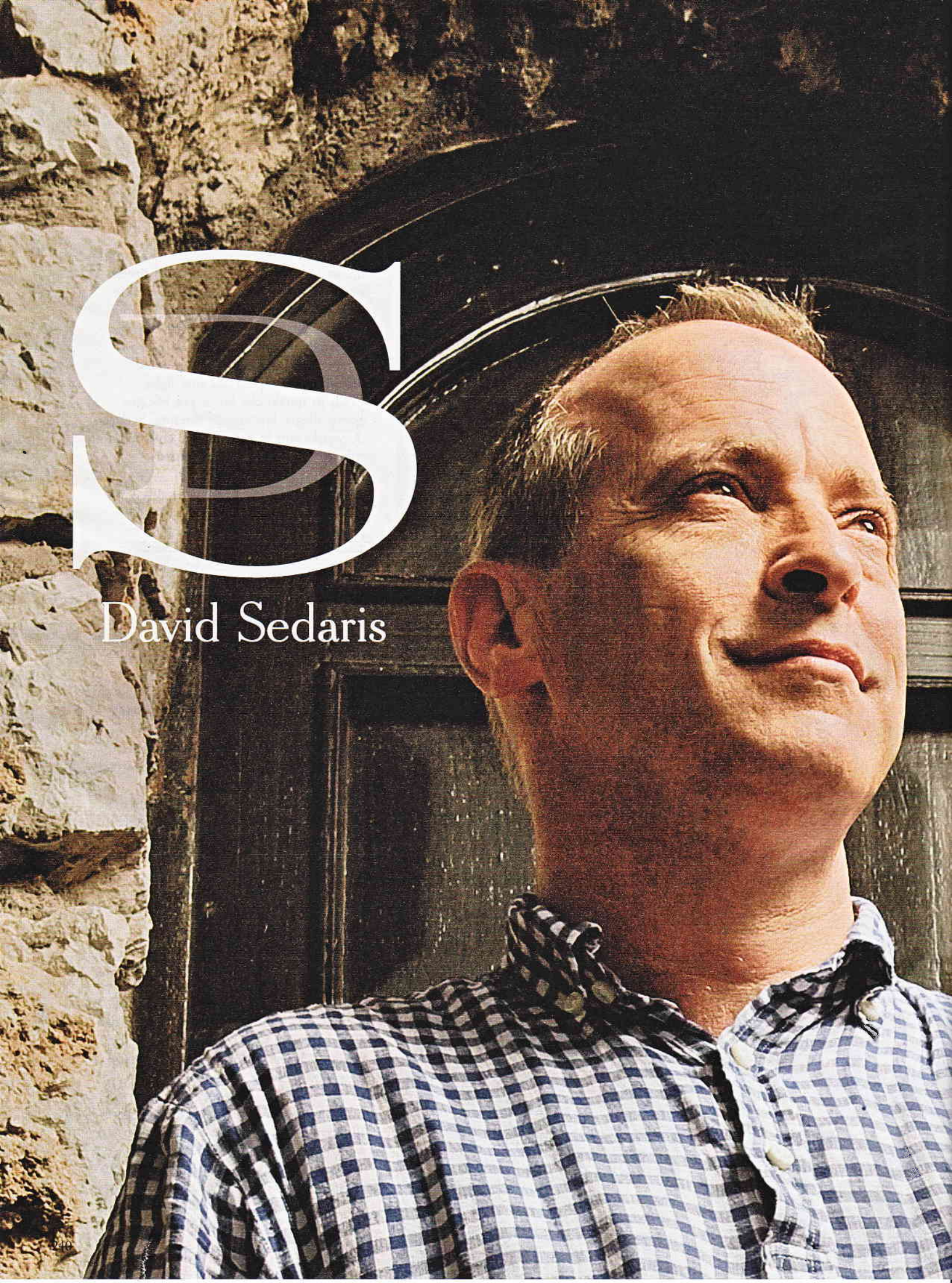
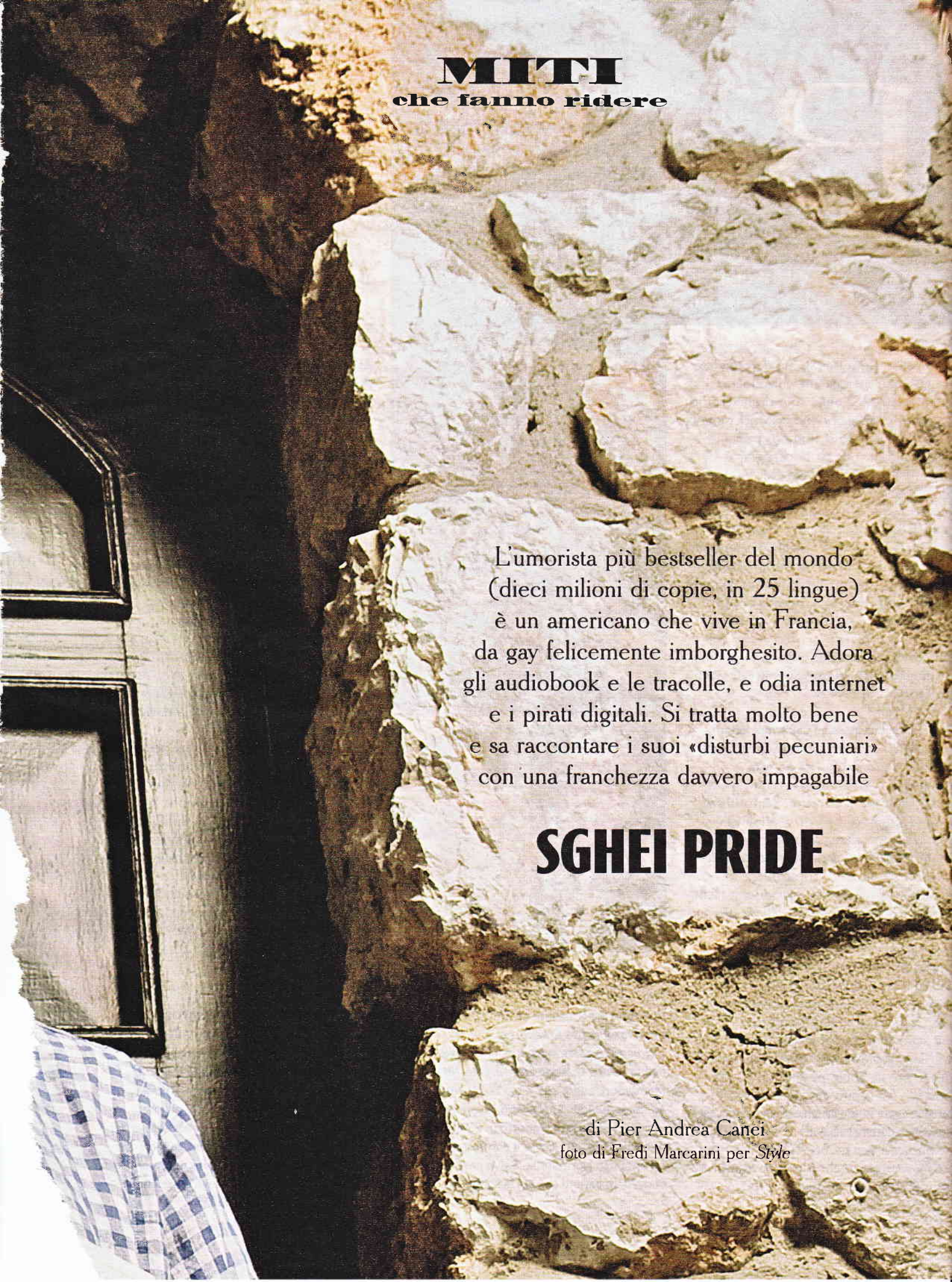




S

David Sedaris



MITI
che fanno ridere

L'umorista più bestseller del mondo (dieci milioni di copie, in 25 lingue) è un americano che vive in Francia, da gay felicemente imborghesito. Adora gli audiobook e le tracolle, e odia internet e i pirati digitali. Si tratta molto bene e sa raccontare i suoi «disturbi pecuniari» con una franchezza davvero impagabile

SGHEI PRIDE

di Pier Andrea Canè
foto di Fredi Marcarini per *Style*

«**B**ell'orologio, dici al tuo compagno di poltrona in aereo. E quello: ah beh, è un orologio da quattro mila dollari, *you better like it*, e ci mancherebbe che non ti piacesse. Gli americani sono così. E gli europei, invece...». Invece? «Mah, non so se sono meglio. Per dire: negli Stati Uniti se vedono in giro una Rolls Royce pensano: ehi, io ne voglio una più bella; se la vedono in Gran Bretagna, per contro, la reazione tende a essere: ehi, come vorrei che bruciasse».

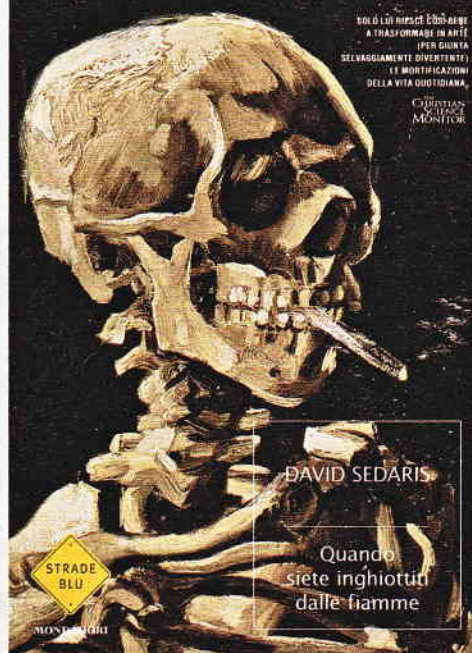
Simpatico umorista sì, ma da prendere con le pinze: affabile alla chiacchiera, David Sedaris, 52 anni, uno degli scrittori americani di maggior successo nel mondo, lo è meno quando si tratta di posare davanti all'obiettivo di un fotografo. Allora dice: «Uno dei lussi che ho deciso di concedermi è non fare tutto quello che mi dicono i paparazzi». Subito dopo, da acidello, ritorna affabile: e perché non dovrebbe? L'autore di *Quando siete inghiottiti dalle fiamme* ha l'aria di passarsela bene: «Ma sono di origine greca, ho un "money disorder", un disordine pecuniario, una bulimia cronica sui dollari: a un certo punto avevo iniziato perfino a fare dei book tour raccogliendo offerte in cambio di autografi, con un grosso vaso di vetro ben visibile sul tavolo».

Ora ha finito di depredare i suoi poveri lettori?

Alt, io accetto di essere discusso come scrittore. Se qualcuno mi accosta a Flannery O'Connor, beh è un motivo di orgoglio; per il resto, mi sento libero di commettere peccati di «assholiness» (traducibile come «beata stronzitudine», ndr). **Peccato dissipare così un patrimonio di simpatia.**

La tentazione di continuare era forte, gli introiti erano ottimi. Però è così facile scadere nel luogo comune. Allora bisogna inventare altre cose. Ultimamente mi è capitato di esprimere una certa invidia per chi ciuccia il latte dal seno materno. Ed è diventato il nuovo tormentone dei book tour: chiedere a chi viene a farsi fare l'autografo se è stato allattato, se sa che gusto ha il latte materno. È capitato che qualche lettrice me ne abbia portato un vasetto. E pure lì ho capito che poteva bastare. **Potrebbe essere istinto materno? E una coppia gay deve poter adottare bambini?**

Non vedo perché no. Tirare su bimbi è un lavoraccio, e chi è pronto a levarne uno dall'orfanotrofio merita rispetto.



Un po' Woody e un po' Matt

Vorrebbe assomigliare «a Matt Damon nel *Talento di Mr Ripley* (foto sopra a destra), al giovane James Franco, nel film *Milk*» ma più spesso viene accostato a Woody Allen (sopra a sinistra) o a Steve Martin, che come lui pubblicano sul *New Yorker*. L'ultimo bestseller della risata è *Quando siete inghiottiti dalle fiamme* (in alto: la cover dell'edizione italiana, Mondadori, pagg. 297, euro 17; gli altri *Me parlare bello un giorno*, *Diario di un fumatore*, *Mi raccomando: tutti vestiti bene*). In tutto, Sedaris ha finora venduto circa dieci milioni di copie, ed è stato tradotto in 25 lingue; i suoi sono tutti racconti umoristici di accadimenti quotidiani, in cui ricorre il compagno, lo scenografo e pittore Hugh Hamrick, con cui vive a Parigi e in Normandia. Salvo partire per tour letterari americani, che gli danno modo anche di rivedere parenti (tra cui la sorella Amy, attrice/cabarettista ancor più nota, negli Usa, di lui).

Lei passa molto del suo tempo a descrivere la vita di coppia con Hugh, il compagno ormai storico. Si sente un gay di riferimento?

Per nulla, è solo un aspetto che non ritengo di dover nascondere. Come il bricolage o l'uso dei mezzi pubblici. È naturale per me essere gay, non fare il gay; ho raccontato un sacco di cose sulla mia vita, ma non mi sento di rappresentare una categoria, né di portare una bandiera.

Capita di sentirsi nel mirino dell'omofobia?

A dire il vero ho attraversato tempi peggiori; l'omosessualità vista come qualcosa di sporco e pericoloso è quasi del tutto un ricordo. Rispetto a quella mistica underground che ancora permeava la New York negli anni Settanta c'è stato un imborghesimento. Per fortuna. **Come nel suo caso: poca mondanità, vita appartata, il piacere di godersi i soldi...**

Più che i soldi, quello che ci posso comprare: dipinti, specie di antichi maestri olandesi; ce n'è un discreto mercato, e ci si può comprare una buona tela del Seicento con cinque mila dollari. Adoro anche cose più moderne, l'iperrealismo dark di Marc Trujillo per esempio.

E qual è l'appel dei pittori olandesi?

I loro interni, le loro oscurità, le ombre dei diavoli che li tormentavano. E quel teschiaccio fumatore della cover del mio libro l'ho rubato a Vincent Van Gogh.



Dettagli di stile esteriore. Lei è un portabandiera del borsetto, la cosiddetta «man-bag»...

Adoro questa di Tramontano, Napoli...
E dentro che ci tiene?

Un ombrello, sempre. Biglietti del metrò e cartine di Parigi e di Londra. Parole crociate, qualche libro, l'ultimo numero del *New Yorker*, aspirine e fazzoletti: sono un ipocondriaco pazzesco.

Piccoli sfizi quotidiani che si toglie.

Uso cremine per la pelle d'ogni tipo; nell'iPod ascolto gli audiolibri di Harry Potter letti dall'attore britannico Stephen Fry; *Indignazione* di Philip Roth, e le opere di Eudora Welty. Leggere è un piacere anche auditivo.

Dove/quando si sente davvero a casa?

Quando sto nella nostra casetta in Normandia, tra i boschi e i ragni. Con cui ho dimestichezza: ad esempio, la tignoria domestica che sembra una specie di vedova nera, e dovrebbe farmi fuggire? Beh, è una vecchia conoscenza.

Una nuova mania animalier, forse...

Le storie sugli animali mi affascinano, forse è quello che potrei fare: allevare pecore e scrivere favole di campagna.

Qualsiasi cosa, per sbarcare il lunario.

Nel 1997 ho passato il mese di agosto a Chicago, raschiando via la vernice da vecchi mobili di legno, in un posto con l'aria condizionata fuori uso, per dieci dollari l'ora. Adesso me ne offrono 50 mila per un'ora di lettura. Una volta ho rifiutato, era un grande studio legale, troppo yuppie. Ma non sempre rifiuto...

Non apprezza di essere diffuso via internet.

No. E non sono un fan dei pirati, non mi piacciono gli stores asiatici pieni di dvd tarocchi, non mi piace chi finge di fare il Robin Hood nei confronti del sistema hollywoodiano, e in realtà mangia a spese degli artisti, magari morti di fame.

Mica come lei.

Temo che potrei essere tra gli ultimi scrittori benestanti della storia.